

SOCIETÀ SPORTIVE/1



Il Dl Sviluppo
stoppa la GdF

Semaforo rosso al Fisco

Molte società certe che l'affiliazione a istituzioni riconosciute dal Coni garantisce vantaggi fiscali sono finite nel mirino della GdF. Rischiando di sparire. Ma il decreto Sviluppo limita l'illecito penale

PAOLA TINASCO

Per mettere un freno alla valanga di sanzioni che stanno interessando centinaia di società dilettantistiche, i componenti della commissione Finanze della Camera hanno chiamato in causa direttamente il Coni. Ieri Massimo Vannucci (Pd) e il presidente Gianfranco Conte (Pdl) hanno deciso di fare un passo avanti, perché non è bastata l'audizione del 19 aprile dell'Agenzia delle Entrate a fare chiarezza sull'iscrizione delle società nell'apposito registro del Coni che, a oggi, ne conta già circa 110mila. Su questa questione, nel 2004, era intervenuto il legislatore, stabilendo che le agevolazioni fiscali fossero riservate esclusivamente a società e associazioni sportive dilettantistiche iscritte. Una norma non sufficientemente pubblicizzata che ha portato a centinaia di sanzioni ad altrettante società ignare e in buona fede. Molte di loro erano infatti convinte che essere affiliate alle federazioni sportive nazionali e agli enti di promozione sportiva regolarmente riconosciuti dal Coni, fosse di per sé titolo per godere dei vantaggi fiscali. E invece, non avendo ottemperato gli obblighi di legge, sono di fatto rimaste escluse dal regime agevolato.

Ma l'intervento del Fisco non è bastato: «Nel corso dell'audizione, l'Agenzia delle Entrate ha ammesso che il problema c'è - dice Vannucci - ma non può interpretare la legge. Per questo abbiamo deciso di coinvolgere in un'ulteriore sessione direttamente il Coni». Insomma, per mettere fine a questo pasticcio, serve una nuova norma che sani le attuali irregolarità, ma che soprattutto abbia valore retroattivo: «Prendiamo il caso di una società di calcio che esiste da vent'anni - spiega Vannucci - è convinta di essere in regola perché iscritta alla Figc, ma nel

2008 viene a conoscenza delle nuove regole. Si iscrive, ma arriva la Guardia di Finanza che fa un accertamento per i 4 anni di non iscrizione e commina una sanzione per un fatto di pura forma. La situazione riguarda centinaia di società e che deve essere sanata». E non è l'unica iniziativa parlamentare sull'argomento. Luisa Capitano Santolini (Udc) il 7 aprile ha depositato in Commissione una risoluzione (C. 7-0053) sull'argomento. «Chiediamo al Governo una moratoria per le multe comminate alle associazioni dilettantistiche - dice Capitano Santolini - l'Esecutivo deve impegnarsi a una ricognizione dell'attuale normativa fiscale per le società dilettantistiche, perché al momento c'è una grande stratificazione di leggi che vanno sistematizzate, altrimenti si alimenta la confusione».

Il regime tributario agevolato, che vuol dire, ad esempio, mantenere la qualifica di ente non commerciale anche in caso di svolgimento di attività commerciale per un intero periodo d'imposta, è per molte associazioni una questione di vita o di morte. Infatti dover pagare una sanzione può voler dire per molte di loro dover mettere mano alle già misere casse. «Queste società sono soffocate da una montagna di normative fiscali - ricorda la Capitano Santolini - e vanno aiutate perché svolgono un importantissimo ruolo sociale. Sono spesso associazioni che raccolgono i bambini dalla strada e che stanno vivendo una situazione di disagio e sofferenza, vessate da questionari, controlli e visite improvvisate».

Ma molte di loro già possono tirare un sospiro di sollievo: il decreto Sviluppo approvato ieri in Consiglio dei ministri prevede una specifica fattispecie di illecito penale proprio in caso di eccesso di verifiche. Insomma, i finanzieri o gli ispettori pubblici accusati di "soffocare" le società con

controlli a cascata, con le nuove norme, saranno puniti.

